

# Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 19 - 2023  
luglio/settembre



# Abbonati! al Pepeverde



## Pepeverde

Abbonarsi alla rivista è semplice.

Il costo dell'abbonamento annuale è € **45,00** per la versione cartacea. L'abbonamento alla versione digitale del Pepeverde: **25** euro

– online sul sito <https://www.edizioniconoscenza.it>

– IBAN: IT44 Q0103003202 00000 2356139 (MONTE DEI PASCHI DI SIENA – filiale n. 08602, via Arenula Roma) inviando poi la ricevuta del pagamento a [commerciale@edizioniconoscenza.it](mailto:commerciale@edizioniconoscenza.it)

– scrivendo una e-mail a [commerciale@edizioniconoscenza.it](mailto:commerciale@edizioniconoscenza.it)

– puoi abbonarti anche utilizzando la Carta Docente. In questo caso telefona prima per informazioni allo 065813173 oppure scrivici una email

– per informazioni telefono 06 5813173 (preferibilmente tra le ore 10-14)

[www.edizioniconoscenza.it](http://www.edizioniconoscenza.it)

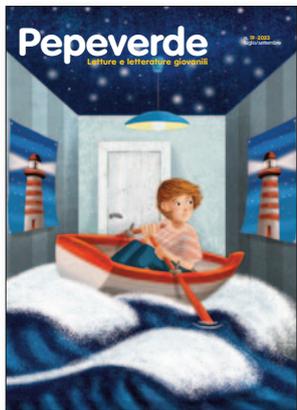


Illustrazione di copertina  
di **Alberto Ruggieri**

## | EDITORIALE

# LIBRI LEGGERI, LIBRI IMPEGNATI E LIBRI IMPEGNATIVI

di Ermanno Detti

Tra le migliaia di nuovi titoli di libri per ragazzi pubblicati in Italia c'è di tutto, opere di ogni genere letterario, di scienza, di divulgazione, adatte per ogni età. Come linea sulla nostra rivista siamo stati sempre dalla parte dei libri coinvolgenti, ben scritti, bene illustrati e allestiti; abbiamo sempre apprezzato quella leggerezza che stimoli la mente e euchi al bello. Un gruppo di esperti lavora per segnalare i migliori su queste colonne.

Da qualche tempo hanno colpito la nostra attenzione alcune scelte editoriali, ci riferiamo alla quantità di opere impegnate, che trattano di guerra, di pace, di diritti, di giustizia, di ecologia, di nuova umanità, di nuove frontiere della scienza. Abbiamo così deciso di presentare (lo facciamo anche in questo numero il meglio di questa produzione, perché essa apre nuovi orizzonti, sviluppa una nuova sensibilità come l'altruismo e l'empatia, offre conoscenze sulla realtà varia e complessa del mondo. Non nascondiamo le nostre finalità educative: i nostri giovani hanno bisogno di impegno e di strumenti che li aiutino a capire e quindi a uscire da quel senso di insicurezza e di incertezza del futuro che crediamo essere alla base di un diffuso malessere generale (di cui trattano fra l'altro nelle pagine successive Ceccarelli, Lombello, Parlato, Sisti, Vanzetta...). Forse queste finalità sono implicite anche nelle scelte editoriali in argomento e, forse come noi, anche molti editori e scrittori sono preoccupati e avvertono che anche le attuali forme di devianze potrebbero essere causate da questo disagio giovanile. Insomma forse tutti crediamo che maggiore impegno e maggiori conoscenze potrebbero giovare ai nostri ragazzi, essere di ausilio per ritrovare quelle speranze naturali per il futuro che danno un senso alla vita.

Putroppo mentre scriviamo queste righe ci rendiamo conto che per ridare davvero speranze nel futuro (perfino nella fantascienza predomina la distopia) occorre anche altro. Pensiamo allo sviluppo delle nuove tecnologie nelle quali i nostri giovani sono immersi: esse costituiscono grandi risorse per l'umanità, per le loro applicazioni all'economia, alla scienza, agli scambi, ecc. Ma se queste grandi risorse non sono utili a migliorare la vita (pensiamo alle disuguaglianze nel mondo e pensiamo alla "caduta" della sanità e dei sistemi scolastici in Italia) e se i vantaggi vanno non solo a favore di pochi, ma anche allo sviluppo degli armamenti (e delle armi più sofisticate), allora c'è qualcosa che non funziona e di quel qualcosa le giovani generazioni debbono essere informate. Non possiamo tenerle all'oscuro del mondo che abbiamo preparato anche per loro, in questi ultimi tempi funestati da guerre e drammatici cambiamenti di clima.

Il rischio è la perdita di leggerezza? Le opere impegnate di cui trattiamo mantengono, accanto alla serietà, alcune "caratteristiche comunicative" care ai giovani, a cominciare dall'ironia e dalla bella grafica. In fondo impegno non fa rima con pesante, e leggero non fa nemmeno assonanza con stupido.

## EDITORIALE

**LIBRI LEGGERI, LIBRI IMPEGNATI E LIBRI IMPEGNATIVI**, di Ermanno Detti, p. 3

## LE INTERVISTE

Sovversivi armati di libri

**I MAESTRI DEL MAESTRO LORENZONI**

Rossana Sisti a colloquio con Franco Lorenzoni, p. 6

Le note per dirlo

**QUANDO IL SUONO DELLE PAROLE ACCAREZZA L'ANIMO**

Intervista a Gabriella Perugini, di Ferdinando Albertazzi, p. 9

Fuoritesto – **IL LINGUAGGIO MUSICALE DA 0 A 6 ANNI**, p. 11

## I GRANDI TEMI

Atlante dei diritti

**PIÙ UMANI DI COSÌ È POSSIBILE**

di Ilaria Iapadre, p. 12

Box – **A TU PER TU CON DON CIOTTI**, p. 13

Ambiente e natura

**COVID E GUERRA IN UCRAINA RALLENTANO IL PROCESSO DI CONVERSIONE GREEN**

di Giuseppe Assandri, p. 14

Ripubblicato da Sonda il classico di Bernard Benson

**I PATTI DI PACE SONO DA MANTENERE**

di Ilaria Iapadre, p. 18

Il piccolo robot che voleva diventare bambino

**C'ERA UNA VOLTA UN PEZZO DI FERRO**

di Alessandro D'Aloisio, p. 20

**COMUNICAZIONE – LA MAGIA DELLA LETTURA AD ALTA VOCE**

di Anna Oliverio Ferraris, p. 23

## DEL NARRARE E RINARRARE

Fiaba, racconto e *storytelling*

**COM'È COMPLICATO IL MONDO DEL NARRARE**

di Ermanno Detti, p. 24

La riscrittura dei classici per adulti nella letteratura per l'infanzia

**MA ATTENZIONE ALLA QUALITÀ**

di Lucia Santini, p. 28

Le riscritture dell'opera di Ovidio

**LE METAMORFOSI OVVERO DAL MITO AL LOGOS, ALL'ORDINE E ALLA LOGICA**

di Maria Milvia Morciano, p. 31

Fuoritesto – **NERO WOLFE, IL COMMISSARIO GORDON E LA POLIZIOTTINA BUFFY**

di Fernando Rotondo, p. 33



Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Alessandro D'Aloisio, Patrizia Ceccarelli, Valentina De Propriis, Franca De Sio, Ermanno Detti, Simone di Biasio, Ilaria Iapadre, Donatella Lombello, Gian Piero Maragoni, Maria Milvia Morciano, Anna Oliverio Ferraris, Paola Parlato, Martina Polimeni, Fernando Rotondo, Miria Savioli, Lucia Santini, Rossana Sisti, Clelia Tollot, Elisabetta Vanzetta, Anna Maria Villari, Lucia Zaramella

La metafiaba di Malerba  
**GATTI SENZA STIVALI E PINOCCHI CON GLI STIVALI**  
di Simone di Biasio, p. 34

## IL MONDO DELLA SCUOLA

Disagi e reazioni giovanili  
**SE LA VIOLENZA ENTRA IN AULA**  
di Patrizia Ceccarelli, p. 36

Fuoritesto – ... **E IL MINISTRO SANGIULIANO DICE DI VOLER REGALARE UN LIBRO A OGNI NATO DA LEGGERE SEI ANNI DOPO**, di Rossana Sisti, p. 37

La scuola nel tempo  
**ONORE AL MERITO... DEGLI INSEGNANTI**  
di Franca De Sio, p. 39

Fuoritesto – **UN LIBRO DI CRITICA SULLA LETTERATURA GIOVANILE**  
di Giuseppe Assandri, p. 41

Il bisogno di libri che "contengono la vita"  
**LEGGERE DA ADOLESCENTE**  
di Elisabetta Vanzetta, p. 42

Fuoritesto – **COM'È DIFFICILE TORNARE UMANI DOPO UNA GUERRA**  
di Anna Maria Villari, p. 45

**EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO – BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI**  
di Paola Parlato, p. 46

## STUDI E RICERCHE

Raggiunto il minimo storico dell'attitudine alla lettura  
**LETTURA DI LIBRI E FRUIZIONE DELLE BIBLIOTECHE**  
di Miria Savioli, p. 48

Fuoritesto – **IL MODELLO DELLA COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO**  
di Paola Parlato, p. 50

Dai manga ai *graphic novel*  
**QUANTE SCELTE PER L'ADOLESCENTE**  
di Donatella Lombello, p. 51

## LE SCHEDE

Fuoritesto – **IL SUPERZIO**, di Martina Polimeni, p. 55  
Fuoritesto – **COLLANA "LE MIE PRIME LETTURE A COLORI"**, di Giuseppe Assandri, p. 56  
Fuoritesto – **TANTI MODI PER ESSERE RICCHI (O POVERI)**, di Ermanno Detti, p. 58  
Fuoritesto – **L'ECONOMIA E LA FELICITÀ**, di Lucia Zaramella, p. 59  
Fuoritesto – **LE FERITE NEL PELO E NELL'ANIMA**, di Paola Parlato, p. 60

**RILETTURE IN LIBERTÀ** – **DI VAMBA E DI GIAN BURRASCA**  
di Gian Piero Maragoni, p. 62

# Pepeverde

N. 19-2023 luglio/settembre

### Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma  
n. 15/2019 del 21/02/2019

### Anno IV n. 18/2023

*Direttore responsabile*  
Anna Maria Villari

*Direttore editoriale*  
Ermanno Detti

*Comitato Scientifico*  
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,  
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza, Franco Frabboni,  
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,  
Marco Pellitteri, Giovanni Solimine, Jack Zipes.

*Redazione*  
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,  
Valentina De Propriis, Franca De Sio, Giuseppe Fiori,  
Loredana Genua, Tiziana Mascia, Paola Parlato,  
Luisa Salvadori, Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,  
Tito Vezio Viola.

*Coordinamento redazionale*  
Ilaria Iapadre,  
Martina Polimeni

*Progetto grafico e impaginazione*  
Luciano Vagaggini

*Stampa:*  
Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma  
Tel. 06 5813173  
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:  
Italia € 45,00, Estero € 60,00.  
Abbonamento sostenitore: € 100,00.  
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.  
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi  
momento dell'anno.

Modalità di pagamento:  
bon. bancario IBAN:IT44 00103003202000002356139  
intestato a Valore Scuola coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.  
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:  
www.edizioniconoscenza.it  
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:  
commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata

Atlante dei diritti

# Più umani di così è possibile

di Ilaria Iapadre

**Yayo Herrero e Luis Demano arricchiscono il panorama dell'editoria per ragazzi (e non solo) con una pregiata e accessibile infografica che conduce tutte e tutti a riscoprire la storia dell'umanità attraverso le conquiste dei diritti umani, tra asperità, sacrifici e rivendicazioni. Le testimonianze di chi ha lottato per il benessere collettivo e le sfide che ci attendono per un futuro migliore, una vita piena e degna.**

«**T**utte le persone meritano di essere rispettate e valorizzate, indipendentemente da dove sono nate, da ciò che possiedono, da quello in cui credono o che pensano; da come camminano, che sia sulle proprie gambe o su una sedia a ruote; qualunque sia il loro genere, chiunque amino, qualunque sia il colore della loro pelle o la loro età. Tutte

le vite sono importanti e meritano di essere vissute pienamente e dignitosamente».

È questo l'incipit del coloratissimo libro di grande formato, edito da Quinto Quarto, *Diritti umani* di Yayo Herrero, ricercatrice, consulente e docente di ecologia politica, eco-femminismi e educazione alla sostenibilità, e Luis Demano, disegnatore e insegnante a cui sono state affidate le illustrazioni.

Di libri sui diritti umani ne è affollata la letteratura e, malgrado ciò, in questo caso, l'impronta degli autori è riconoscibile e accurata; il volume, infatti, si presenta come una sorta di atlante della storia dell'umanità e i diritti umani sono la lente con cui esplorarlo. La veste grafica, come anche la selezione degli eventi storici messi in risalto (non sempre dei più "inflazionati"), giocano un ruolo cruciale poiché contribuiscono a rendere appassionante e accessibile anche ai non addetti ai lavori una materia che potrebbe essere percepita come stagnante o un po' soporifera, ma che è quanto mai attuale e improcrastinabile.

## La Dichiarazione universale dei diritti umani

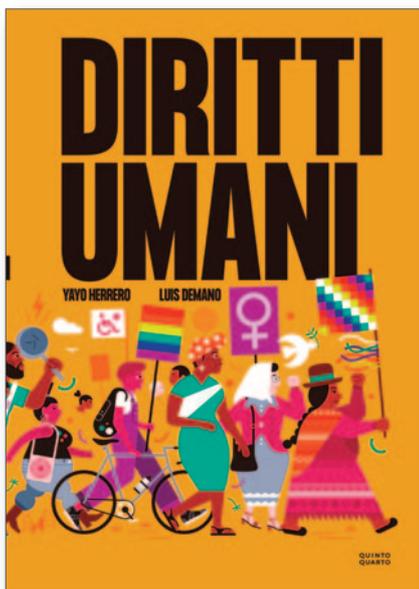
Facciamo un viaggio attraverso i diritti umani. Siamo alla fine della Seconda guerra mondiale. Il bilancio di morte e distruzione è impietoso. Quanto successo al popolo ebreo, a quello gitano e, più in generale, a chiunque avesse idee politiche avverse al regime nazista dimostra che occorrono norme e istituzioni per scongiurare eventuali derive pericolose di chi governa, il razzismo e l'avidità. Nasce da questi presupposti, nel 1945, l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), il cui scopo era di proteggere l'umanità futura dalla guerra e di garantire il rispetto e la giustizia. Il 10 dicembre 1948 viene approvata la *Dichiarazione universale dei diritti umani* (UDHR), al cui interno vengono sanciti diritti umani inalienabili che, oggi, sono vincolanti per tutte le nazioni.

I primi due diritti sono la summa di tutti gli altri e sanciscono la libertà e l'uguaglianza per dignità e diritti di tutti gli esseri umani. Seguono i diritti della persona o diritti soggettivi, che vengono riconosciuti a ogni persona in quanto tale e ratificano la possibilità per tutte e tutti di ricorrere ai tribunali per chiedere protezione.

Ma i singoli sono anche parte di una comunità e, pertanto, esiste all'interno della *Dichiarazione* una sezione che definisce come la comunità – o la società – si deve comportare con le persone che ne fanno parte. Infine, dall'articolo 18 all'articolo 30 troviamo il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e credo religioso; i diritti economici, sociali e culturali; le condizioni necessarie al rispetto dei diritti.

## I diritti collettivi

Più recente è il riconoscimento dei diritti collettivi, che possiamo collocare a partire dalla seconda metà del XX secolo. Questi riguardano non il singolo individuo ma un insieme di persone o gruppo sociale e hanno la funzione di proteggerne gli interessi e l'identità. Vengono anche chiamati diritti di terza generazione, molti di questi non





sono accolti in norme giuridiche internazionali e spesso possono confliggere o con i privilegi di alcuni individui o di altri gruppi sociali o con il potere dello Stato.

Esempi familiari attengono ai diritti dei popoli indigeni o al diritto di autodeterminazione dei popoli nella circostanza in cui ci siano spinte indipendentistiche all'interno di uno Stato e possa generarsi conflittualità. Sono diritti collettivi anche il diritto a un patrimonio comune dell'umanità, il diritto a un ambiente salubre e i diritti della natura.

### Le sfide per il futuro e la non neutralità della cultura

È comprensibile auspicare di non dover più associare il concetto di lotta al riconoscimento dei diritti, ma non ci si può esimere dal ricordare che «i diritti non sono regali», come recita la sezione più corposa del libro destinata sia a ripercorrere la storia e i nomi di chi ha lottato, o lotta, per i diritti sia

a sollecitare l'urgenza per tutte e tutti di vigilare costantemente affinché non si perdano i baluardi di civiltà per il cui ottenimento ci si è spesi con tanta fatica. È il caso delle conquiste ottenute dalle lotte delle donne e del movimento operaio, di quelle contro il razzismo o per i diritti dell'infanzia, le spesso colpevolmente trascurate lotte delle persone disabili e i sempre sotto attacco diritti delle persone LGBTQIA+. O, ancora, delle molte conquiste conseguite attraverso la disobbedienza civile, che si configura quando si risponde alla responsabilità morale di infrangere leggi inique e ribellarsi di fronte a regole ingiuste. Non esiste avanzamento della società

senza un sostanziale diritto all'accesso ai saperi e alla conoscenza, pur nella consapevolezza che quest'ultima, da sola, non basta. La cultura non è neutra. Se accompagnata da una forte assunzione di responsabilità, da un approccio etico e da un solido sistema di valori, può essere orientata al benessere collettivo e perseguire un modello di vita in cui sia priorità condivisa il rispetto degli esseri viventi e dei loro diritti. Può accadere anche il contrario, la storia è piena di aguzzini istruiti, colti, privi di valori e riferimenti etici.

La memoria storica, rinvigorita dal lavoro condotto in questo volume, ci sia da sprone per sentirci tutti coinvolti e fare la nostra parte. Il periodo che stiamo vivendo, tra pandemie, guerre con il loro carico di orrori, cambiamento climatico, aumento delle disuguaglianze sociali,... ci rammenta ogni giorno quanti diritti umani vengono impunemente violati e quanti ancora ne dovremo creare per una vita degna, rispettosa e piena per tutte le persone.

## A TU PER TU CON DON CIOTTI

**D**on Ciotti non ha certo bisogno di presentazioni. È il presidente (nonché uno tra i fondatori) di "Libera", una rete di realtà attive nel contrasto alla criminalità di stampo mafioso e nella promozione della legalità e della giustizia. Ma non tutti sanno che, da adolescente, ha dato il via al suo impegno sociale fondando il Gruppo Abele, che ha come ambiti di intervento privilegiati, tra gli altri, il contrasto all'emarginazione giovanile e alla tossicodipendenza e la lotta allo sfruttamento della prostituzione.

*C'è bisogno di te per costruire un mondo più bello e più giusto*, edito da Piemme lo scorso maggio e destinato a giovani lettrici e lettori, è il risultato di un appassionato colloquio tra Don Ciotti e Stefano Garzaro. Qui viene ripercorsa la storia affascinante della fondazione del Gruppo Abele, nato dalla tenacia e dalla volontà di attivazione di una combriccola di ragazze e ragazzi, che voleva stare dalla parte delle persone emarginate e calpestate, di chi cerca di strapparsi di dosso un'etichetta. Queste persone, nel libro, hanno un

nome e una storia e, insieme, affollano un'umanità complessa ed eterogenea, che ci viene presentata come una grande famiglia allargata in cui tutti dovremmo imparare a prenderci cura l'uno dell'altro. Il titolo del volume ha a che fare con l'invito a recuperare una postura di apertura e di ascolto con chi

ci circonda e a calibrare la nostra andatura nel mondo con «il passo del più piccolo. Di chi è più stanco».

La trascrizione dell'incontro degli autori è intervallata da brevi ma densi approfondimenti su tematiche affrontate nel corso dell'intervista, come le nuove povertà e i senza fissa dimora, la xenofobia e il razzismo, la giustizia penale minorile, lo sfruttamento dell'uomo sulla terra.



**Luigi Ciotti con Stefano Garzaro**  
**C'È BISOGNO DI TE PER COSTRUIRE UN MONDO PIÙ BELLO E PIÙ GIUSTO**  
Piemme, Milano, 2023,  
pp. 192, € 15,00  
da 11 anni

**La riscrittura dei classici per adulti nella letteratura per l'infanzia**

# Ma attenzione alla qualità

di **Lucia Santini**

**I classici intramontabili della letteratura – quali ad esempio l'Eneide di Virgilio, l'Iliade e l'Odissea di Omero, I Promessi Sposi di Manzoni, la Divina Commedia di Dante, il Decameron di Boccaccio, Romeo e Giulietta di Shakespeare, ecc. – nonostante non siano opere scritte per essere proposte a bambini e ragazzi non devono essere ad essi totalmente precluse. Perché sono grandi storie della nostra cultura ed è importante che bambini e ragazzi le possano apprezzare e conoscere. Questo avviene anche grazie alle riscritture.**

## Il significato di riscrittura e i motivi della diffusione della pratica

Nonostante la pratica della riscrittura sia oggi così ampiamente diffusa non è facile definire in modo univoco questo vasto e complesso concetto che, secondo Didier Coste, «è da considerarsi vecchio quanto lo stesso sistema letterario»<sup>1</sup>. Nel corso dei secoli il parere dei letterati verso la pratica è andato sempre modificandosi e gli approcci alla riscrittura si sono trasformati seguendo il panorama culturale. Nel tentativo di definire la riscrittura oggi, sulla base di quelle che sono le posizioni degli studiosi in merito, possiamo trovare una costante nella paradossalità del concetto stesso e basarci su quanto sostenuto da Irene Fantappiè: «Riscrittura è ripetizione senza replica, e di conseguenza ripetizione che necessariamente comporta variazione, persino in assenza di intenzionali modifiche del testo di partenza. La riscrittura è un testo secondo (perché è cronologicamente successivo a un altro testo, ma anche perché è

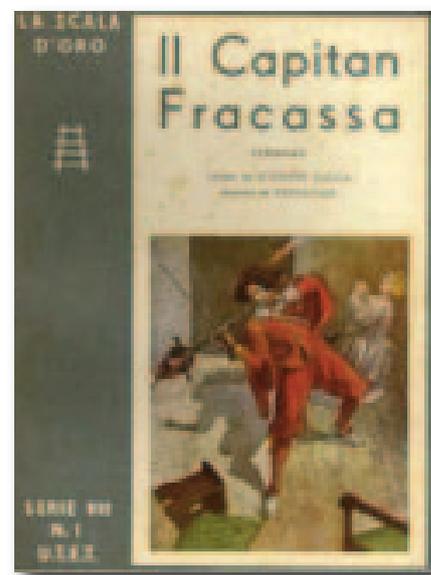
fatta secondo quel testo) che eppure al contempo intende essere – ed è – anche primo, possedendo pieno diritto di entrare a far parte del canone di una letteratura o di dare a sua volta origine a riscritture»<sup>2</sup>.

Questa definizione delinea la complessità e paradossalità del concetto e chiarisce al contempo come la riscrittura riesca a dare origine a un'opera che si lega al passato, rinnovandosi comunque di significati nuovi per indrizzarla a un pubblico del presente.

I motivi per cui, oggi, questa pratica è così ampiamente diffusa sono indubbiamente vari. Uno di questi è per avvicinare precocemente ragazzi e bambini a titoli estremamente attuali e importanti per la nostra cultura, i quali nonostante non siano pensati per questo target possono comunque chinarsi verso l'infanzia dati i temi e le trame che raccontano. Se prendiamo come esempio *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, l'importanza linguistica dell'opera l'ha resa un classico intramontabile, ma questo motivo non è l'unico per cui ancora oggi viene letta e studiata. *I Promessi Sposi*

si basa su valori estremamente attuali, oseremmo dire universali, come l'amore, i soprusi, il viaggio, l'amicizia, la giustizia, la malattia, la paura di un nemico invisibile e anche la stessa morte. Inoltre il romanzo ha per protagonisti due persone umili, nelle quali ognuno al giorno d'oggi potrebbe rispecchiarsi, pensiamo all'altruismo e alla buona fede di Lucia, all'ottimismo e alla risolutezza di Renzo così come alla sua irruenza e spavalderia.

L'universalità di temi è uno dunque dei motivi principali a determinare la rivisitazione e la riscrittura dei pilastri



della letteratura per adulti anche per un pubblico di bambini.

## Esempi del fenomeno: le collane

Se volessimo cercare il primo grande progetto che ha dato origine a riscritture con l'intento di adattarsi alle capacità cognitive di bambini e ragazzi lo potremmo individuare nella grande collana per l'infanzia "La Scala d'oro" della casa editrice torinese UTET, ideata da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi negli anni Trenta. La "Scala" ha avuto immediatamente un grande successo e l'abilità con la quale Errante e Palazzi hanno gestito l'impresa gli ha consentito di creare una

collana che ha avuto il merito «di mettere a contatto per tempo il fanciullo con i nomi, con le opere, con le personalità dei maggiori autori di ogni tempo e di ogni paese, preparandolo agli studi avvenire, più profondi, più estesi, più compiuti»<sup>3</sup>, come sostenuto da Mary Tibaldi Chiesa, autrice di numerose rivisitazioni per la collana. I titoli selezionati dalla Scala d'oro sono le grandi storie della nostra cultura, italiana e internazionale, quali ad esempio: l'*Iliade* (750 a.C.) e l'*Odissea* (720 a.C.), l'*Eneide* (29 a.C.), il *Don Chisciotte* (1605) di Miguel de Cervantes Saavedra, *Robinson Crusoe* (1719) di Daniel De Foe, *I Viaggi di Gulliver* (1726) di Jonathan Swift, *I Tre Moschettieri* (1844) di Alexandre Dumas, *David Copperfield* (1850) di Charles Dickens, *I miserabili* (1862) di Victor Hugo, *Guerra e pace* (1867) di Lev Tolstoj. Questi sono alcuni dei grandi titoli che continuano ancora oggi a lasciare un segno nella nostra storia culturale, opere che sono degne di essere rivisitate per essere proposte a bambini e ragazzi.

La "Scala d'oro" è stato il primo grande esempio, ma il fenomeno è cresciuto con il tempo. Negli anni Ottanta è stato avviato dalla casa editrice Nuove Edizioni Romane, diretta da Gabriella Armando, un progetto simile con lo scopo di creare riscritture di qualità, ben diverse da parafrasi e riassunti scolastici, grazie alle operazioni dei moderni autori contemporanei. Da questa collana, "Raccontami

un classico", sono nate ad esempio *Il re dei viaggi Ulisse* (1988) di Roberto Piumini, *In una selva oscura. Il racconto di Dante* (1996) di Ermanno Detti e tanti altri titoli oggi riproposti nella collana di Giunti.

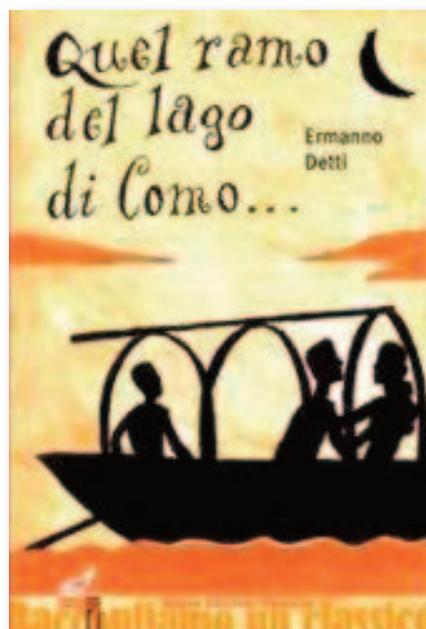
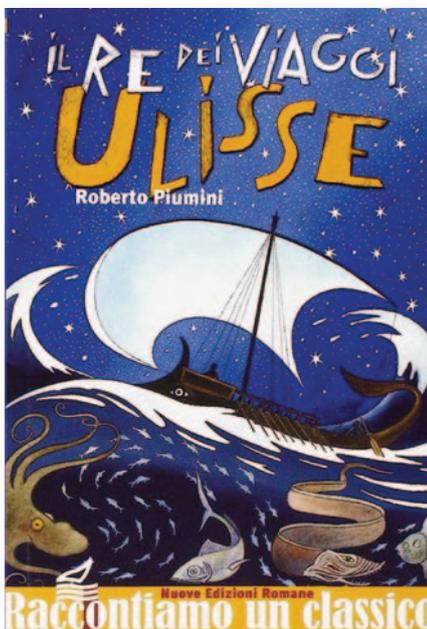
Dopo un primo momento di stasi, seguono altre collane tra cui si ricordano: "Classicini" edita da EL; "Save the Story" edita da Mondadori; la serie di Annalisa Strada per Il Battello a Vapore; "Lampi light" di Orecchio acerbo; "Raccontami: i grandi classici più facili da leggere" edita da Biancoenero (pensata per bambini e ragazzi con difficoltà nella lettura); "In poche parole" di Einaudi; la collana "Oscar Junior" edita da Mondadori. Tutte queste moderne collane, sulla scia delle due precedenti, hanno dato origine a riscritture di titoli classici tra i più importarti della letteratura.

### **150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni: le riscritture dei *Promessi Sposi***

Per portare un esempio molto recente, nel 2023 ricorrono i 150 anni dalla scomparsa di Alessandro Manzoni e per celebrare l'anniversario sono state pubblicate nuove riscritture dei *Promessi Sposi*. Una di queste nuove uscite è l'opera *I Promessi Sposi raccontati da Lucia* di Annalisa Strada e Gianna Re (Einaudi Ragazzi, 2023). Il romanzo in questione si differenzia dalle altre riscritture in quanto pone un punto

di vista nuovo: quello di Lucia. In questa nuova e moderna rivisitazione è Lucia a narrare in prima persona le vicende del romanzo dando così alla storia una nuova prospettiva narrativa, ma riuscendo a mantenere contemporaneamente il fulcro della narrazione originale. L'opera si presta a essere una piacevole lettura anche grazie alla sua capacità di riuscire a rivolgersi ai ragazzi attraverso un lessico moderno ma non semplificato.

La ricorrenza di questo anniversario non poteva far mancare l'uscita di una nuova avventura del topo caro a molti bambini e così – sulla scia delle riedizioni di altri classici – è uscito in libreria i *Promessi Sposi* (Piemme, 2023) liberamente adattato da Geronimo Stilton. L'opera arricchita da tantissime illustrazioni a colori e con una formula godibile permette al lettore di immergersi nell'universo manzoniano. Oltre a queste recenti pubblicazioni un'altra riscrittura di particolare interesse è *I Promessi Sposi* (2018), adattamento a fumetti di Claudio Nizzi e Paolo Piffarerio pubblicato per la prima volta a puntate sulla rivista «Il Giornalino» dal 1984 e recentemente ripubblicato dall'editore Allagalla. Uno dei punti forti di questa opera è sicuramente la trasposizione in fumetto. Guardando nel dettaglio il fumetto di Nizzi e Piffarerio, si nota che il lavoro dei due autori è estremamente accurato sia per la creazione delle didascalie e dei balloon, sia per la creazione delle illustrazioni: in alcune parti dell'adatta-



mento viene utilizzato il testo manzoniano e l'illustrazione è frutto di un'attenta ricerca su libri e quadri per rappresentare la Milano del 1600. Questi caratteri classici si fondono perfettamente con le innovazioni degli autori: l'*Introduzione* accattivante che riflette sul motivo per cui oggi, purtroppo, questo romanzo è così tanto odiato dai giovani nonostante esso presenti caratteristiche che rendono altri romanzi estremamente amati; e la scelta di far narrare l'opera da Manzoni stesso, che appare all'interno delle illustrazioni prestandosi a raccontare in prima persona le vicende.

Altro adattamento particolarmente apprezzato è l'opera *Quel ramo del lago di Como* (2019) di Ermanno Detti. Questa narrazione riesce a far rivivere fedelmente, anche se con leggera ironia, gli episodi più famosi, permettendo ai giovani lettori di appassionarsi alla travagliata storia di Renzo e Lucia, che diventano protagonisti indiscussi della narrazione. L'opera mantiene caratteri propri dell'opera originale, come l'inserimento di alcuni passi originali più noti e famosi. Sono presenti inoltre elementi di innovazione: Lucia ad esempio risulta meno passiva e più moderna. L'intento dell'autore – dichiarato nell'*Introduzione* – è quello di riscrivere l'opera in uno stile che possa piacere ai più giovani considerando le problematiche che si presentano quando il

romanzo incontra i ragazzi negli studi superiori: riflessione questa portata avanti da molti scrittori, compreso Umberto Eco che ha sottolineato come opere classiche come *I Promessi Sposi* (di cui lui stesso è autore di un adattamento<sup>4</sup>) sono spesso odiate a causa di esperienze scolastiche che privano di ogni piacere la sua lettura. Scrive in merito: «Tutti gli italiani, meno che pochi, lo odiano perché sono stati costretti a leggerlo a scuola». Sulla base di queste considerazioni l'idea è quella di generare nei ragazzi il desiderio di leggere queste opere, presentandole come accattivanti, con uno stile più vicino alla loro realtà e slegandole da esercizi e valutazioni che privano di ogni piacere la lettura.

### Scegliere riscritture di qualità

È importante soffermarsi sul fatto che riscrivere un classico non significa solo raccontare nuovamente le vicende dell'originale con un linguaggio adatto al pubblico al quale l'opera è indirizzata, ma raccontarle dandogli qualcosa di nuovo, qualcosa che possa rendere quella riscrittura un'opera degna di essere letta e non un semplice riassunto. La riscrittura non deve diventare semplice riduzione, altrimenti viene a mancare il senso di proporla ai bambini. Sostiene Detti: «Chi riscrive può agevolmente spostare i riflettori e illuminare aspetti diversi da quelli illuminati nell'opera principale. [...] Credo che questo sia l'unico modo (o almeno è l'unico che conosco) per scrivere non un riassunto, che risulterebbe noioso, ma una nuova opera che, se riesce, può risultare anche gradevole e divertente. In sostanza, bella e godibile come una nuova opera».

Molti insegnanti considerano imperovente proporre delle riscritture di opere così importanti e la critica principale sostiene come queste opere tradiscano la vera natura delle originali subendo tagli e attualizzazioni che generano opere estremamente diverse dai testi di partenza. A queste affermazioni si può controbattere che di

fronte alla riscrittura di un classico della letteratura non ci si dovrebbe scandalizzare dell'infedeltà dell'originale, è un passaggio obbligato: nel momento in cui un autore decide di riscrivere un'opera la adatta, ci mette la propria creatività, sceglie il taglio e l'approccio da usare. Sarebbe invece più opportuno, come sostenuto dal professore Cantatore: «Valutare la qualità di quel tradimento»<sup>5</sup>; la riscrittura non ha lo scopo di confrontarsi con l'originale e di sostituirla, ma di trovare un modo originale, stilisticamente ed esteticamente convincente, raffinato e divertente, per portare quei versi o quelle prose antiche in un modo del tutto nuovo nella contemporaneità. Sicuramente quello da cui l'autore della riscrittura non può prescindere è il nucleo fondante dell'opera originale, il cuore pulsante della storia, che la rende immediatamente riconoscibile. In definitiva è importante considerare come le riscritture di opere classiche non siano necessariamente inferiori per temi e contenuti alle contemporanee pubblicazioni per ragazzi, così come la loro proposta non sia da evitare basandosi sull'idea preconcepita che siano solo banalizzazioni di opere intoccabili. Una riscrittura di qualità – al contrario – può far apprezzare ai ragazzi la bellezza della narrazione, generando curiosità e aprendoli a un futuro incontro positivo con l'originale.

### Note

<sup>1</sup> Coste, D. (2004). Rewriting, Literariness, Literary History, in «Revue LISA/LISA e-journal» (online), vol. II, n. 5, 2004. From <http://lisa.revues.org/2893>.

<sup>2</sup> Fantappiè, I. (2014). Riscritture. In *Lecture comparate* (p. 138). Carocci editore.

<sup>3</sup> Tibaldi Chiesa, M. (1945). *Letteratura infantile* (p. 165). Milano: Garzanti.

<sup>4</sup> Si fa riferimento all'opera di Umberto Eco *La storia de I promessi sposi raccontata da Umberto Eco* (2010) dell'editore Gedi.

<sup>5</sup> Cantatore, L. (2021). La riscrittura dei classici nella letteratura per l'infanzia. In *Treccani.it*. From [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/Riscrittura/2\\_Cantatore.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Riscrittura/2_Cantatore.html)



Disagi e reazioni giovanili

# Se la violenza entra in aula

di Patrizia Ceccarelli

**Gli adulti, in quanto soggetti preposti anche a legiferare, sono in grado di ripensare i modi per contrastare gli allarmanti atti di violenza commessi da giovanissimi nelle scuole e altrove? Dove si colloca il cruciale punto di frattura tra il quadro di riferimento valoriale, etico e pragmatico degli adulti e quello degli adolescenti di oggi? Sono domande irrinunciabili a cui non è più possibile sottrarsi. Ce lo impongono gli episodi sempre più frequenti di violenza compiuti a opera di giovani e giovanissimi.**

**L**e azioni commesse vanno dal vandalismo, volto a danneggiare ambienti e oggetti, agli atti di bullismo contro i compagni e le compagne presi di mira, fino ad arrivare a minacce, insulti, aggressioni verbali e fisiche nei confronti degli insegnanti. In

Italia, l'ultimo atto di violenza in ordine di tempo, si è verificato il 29 maggio scorso ad Abbiategrasso (Milano) in una scuola secondaria di secondo grado dove uno studente di 16 anni ha aggredito una docente ferendola con un'arma da taglio. Pochi mesi prima, in

un Istituto Superiore di Rovigo, una professoressa di scienze è stata colpita in faccia da pallini di gomma sparati con una pistola ad aria compressa da uno dei suoi studenti che ha poi postato il video sui social. A Latina un'insegnante è stata colpita con un zaino dagli studenti. Si è compreso poi che non si trattava di un urto accidentale ma di una sfida lanciata sui social e che già altri insegnanti ne erano stati vittime. Di fronte a episodi tanto ripetuti la prima tentazione è quella di fermarsi a una condanna incredula e amareggiata, specialmente per chi, come me e credo molti altri della mia generazione, ha sempre visto nella scuola, etimologicamente *skolè*, il luogo del tempo libero, cioè libero di imparare, di costruire conoscenze, di intrecciare relazioni con i pari e con i "maestri", carismatici mentori di vita. È necessario invece spingersi oltre e domandarsi perché è proprio la scuola a diventare bersaglio di tanto odio. Quale carica di rabbia, vendetta o rancore anima questi giovanissimi killer, spesso ex studenti degli istituti in cui decidono di compiere atti di violenza?

## L'assenza di relazione tra educatori e giovani

Cercando risposte che vadano oltre la condanna, colpisce la radicalità della proposta di Paolo Mottana, professore di Filosofia dell'Educazione e di Ermeneutica della Formazione all'Università di Milano Bicocca, il quale nel suo libro *Educazione diffusa. Istruzioni per l'uso* accusa la scuola di essere «un'istituzione chiusa come una prigione che reprime e ingabbia la creatività», un luogo in cui l'imposizione di routine e compiti "deprivanti" eseguiti solo in funzione di giudizi sommari, esaspera la competitività e non favorisce, negli studenti, la percezione della scuola come luogo vivo, fertile di esperienze significative, utili per la costruzione consapevole del sapere e della propria personalità. Per raggiungere questo obiettivo, sostiene ancora Mottana, «è necessario portare la scuola fuori dalle aule, predisporre esperienze sul territorio dove bambini e ragazzi possano operare concretamente



nella realtà ed esprimere le loro preziose potenzialità». Senza aderire a questa teoria che, sulla scia del pensiero di Ivan Illich, apre a scenari di descolarizzazione della società, dobbiamo tuttavia riconoscere che la sensazione di esclusione dai luoghi di potere dove si decidono le sorti dei cittadini abbia un ruolo nel determinare il rifiuto e la rabbia di adolescenti che si vedono negata la possibilità di incidere sulla progettazione del loro futuro.

D'altra parte non appartiene anche a Maria Montessori il richiamo a un confronto dei ragazzi con la vita vera? E lo stesso richiamo viene ripetuto da Massimo Recalcati quando sostiene che «in questo tempo quello che più conta è il ristabilimento della natura aperta della scuola, del suo essere comunità. Si tratta innanzitutto di coltivare nuovamente la fiducia nella relazione tra insegnanti e allievi, perché la didattica senza relazione non può esistere».

Giungiamo così al cuore del problema: gli avvenimenti di cui stiamo parlando indicano che, troppo spesso, nelle nostre scuole non esiste relazione efficace tra docenti e studenti, che si è incrinato il rapporto di rispetto e di ammirazione verso il "maestro" al quale non viene riconosciuta autorevolezza. E, se da una parte sarebbe ingiusto attribuire alla scuola la colpa di un disagio giovanile così profondo e manifesto, tuttavia direi che essa rappresenta in modo impietoso lo specchio della società che abbiamo costruito. Certo le cause vanno ricercate anche altrove e una delle principali riguarda il rapporto con le famiglie: i genitori sono spesso incapaci di mettere in atto l'autorevolezza che il ruolo genitoriale richiede e, impauriti dal giudizio dei figli, cercano la loro complicità sminuendo la gravità dei fatti commessi, difendendoli sempre e comunque.

Ultimo, ma non certo per importanza, è il disvalore che ha assunto la cultura in una società che usa solo il denaro e la visibilità sui social come misura del "successo" e della realizzazione personale. Ciò comporta l'immediata perdita di prestigio sociale della figura dell'insegnante da parte degli studenti e delle loro famiglie. Questo fornisce anche

una chiave di lettura dei risultati di un'indagine condotta da Skuola.net dalla quale risulta che, anche in caso di aggressione verbale o fisica da ragazzi della classe, solo un docente su dieci dice di aver reagito, mentre l'8% ha lasciato correre e il 9% si è sentito impotente. Dunque la risposta alla delusa rassegnazione di una parte del corpo docente passa attraverso una valorizzazione del ruolo sociale dell'insegnante e del modo in cui esso viene percepito e retribuito. Insegnante che deve comunque possedere competenze tali da saper intercettare e affrontare il disagio dei ragazzi che ha di fronte.

### La difficoltà di individuare proposte e soluzioni

Si tratta anche di possedere (ebbene sì credo debba essere parte del bagaglio professionale di un insegnante) l'autorevolezza e la preparazione per rendere – come sostiene Massimo Recalcati – «le lezioni attraenti e coinvolgenti, in modo che il sapere offerto in classe diventi più interessante di Tik Tok» e che, aggiungo io, non demonizzi la frequentazione dei social, ma sappia semmai usarli a fini educativi per andare a prendere i ragazzi là nel loro mondo, dove essi trovano interesse e provano emozioni. In questo senso la scuola dovrebbe farsi promotrice di attività volte alla conoscenza approfondita dell'universo-social, al montaggio e smontaggio dei meccanismi di seduzione espliciti e occulti che esso usa, del rischio di omologazione del pensiero, di annullamento della percezione critica degli eventi.

Questo sarebbe davvero importante per ristabilire, come raccomanda anche l'educatore Eraldo Affinati, «le necessarie gerarchie di valore all'interno della Rete».

Il problema delle proposte e delle ricomposizioni è arduo da affrontare, le soluzioni difficili da trovare. L'unica cosa certa è che, ancora una volta, ciò che accade ci interroga tutti su quanto risulti oggi inadeguato un modello di scuola che non si fa carico della crescita emotiva dei ragazzi e delle ragazze, che

ignora il disagio individuale, o non trova un modo efficace per affrontarlo. Credo sia da ricercare anche qui la fonte di frustrazione, di ribellione e di rifiuto che esplose in azioni estreme, in continui atti di irriverenza verso un'istituzione a cui gli studenti non riconoscono sufficiente autorevolezza e dignità.

Certo noi adulti (insegnanti, genitori, educatori) siamo chiamati a fornire esempi di comportamento, a mostrare per primi che il consenso sui social non è la misura del nostro valore individuale, che è possibile usare le tecnologie in modo garbato, senza esserne fagocitati e che, il tempo più prezioso vogliamo dedicarlo a loro, non solo per verificarne gli apprendimenti, ma per capire chi sono, cosa ci stanno raccontando, come possiamo attrezzarli per il mondo che li aspetta. Credo che solo così potremmo combattere quello che Umberto Galimberti definisce "analfabetismo emotivo" di molti adolescenti, cioè l'incapacità di provare risonanza emotiva che impedisce loro persino di riconoscere la gravità dei fatti di violenza commessi.

Da questo punto di vista una vera educazione del "sentire", del provare empatia, del saper dare un nome alle emozioni che si provano potrebbe rappresentare un'occasione di riscossa per una scuola da cui gli studenti non si sentono "visti" né riconosciuti. Perché è indubbio che gli adolescenti cerchino nei social anche un modo per essere "visti", laddove la scuola, la famiglia e una società di adulti troppo distratti e centrati su se stessi falliscono. Si tratterebbe di un ruolo fondamentale che dovrebbe fornire ai ragazzi la "base sicura" per diventare adulti dall'identità forte che possano tollerare anche l'assenza di like e di approvazione da parte del "branco" dei coetanei.

